



**VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 10  
DEL COMITATO AMMINISTRATIVO**

**OGGETTO:** approvazione dell'aggiornamento 2016 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, integrato con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

L'anno **DUEMILASEDICI** addì **VENTINOVE** del mese di **GENNAIO** alle **ore 14:00** nella sala delle riunioni, a seguito di regolare avviso, si è convocato il Comitato Amministrativo.

Sono presenti i Signori:

Castellani Zeffirino      PRESIDENTE

Ballardini Elio

Ballardini Enzo

Simoni Bruno

Assiste il Segretario dott. Giuseppe Stefani

Sono assenti i signori: Leonardi Serafino e Castellani Gioachino (giustificati)

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

**OGGETTO:** approvazione dell'aggiornamento 2016 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, integrato con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Nella L.190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è previsto che ciascuna Pubblica Amministrazione individui il responsabile della prevenzione della corruzione e che, su proposta di questi, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.).

Il Comitato Amministrativo ha approvato detto piano con deliberazione n. 11/2014 del 29 gennaio 2014 e l'ha successivamente aggiornato con deliberazione n. 14/2015 del 30 gennaio 2015.

Con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha aggiornato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Il P.T.P.C. della Comunità delle Regole, elaborato con metodologia testata e condivisa da molti Comuni Trentini anche alla luce della loro specificità e con il tutoraggio metodologico del Consorzio dei Comuni Trentini, è stato ora aggiornato anche in riferimento alle previsioni dell'aggiornamento del P.N.A. di cui sopra.

Detto aggiornamento, inoltre, include anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. A tal riguardo, peraltro, si evidenzia che ai sensi L.R. 10/2014 (in vigore per i Comuni della Regione Trentino – Alto Adige ma ai quali la Comunità delle Regole si equipara in relazione all'applicazione delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza amministrativa), l'approvazione di un programma triennale per la trasparenza e l'integrità non è obbligatoria. Questa Amministrazione ha, comunque, deciso di adottare detto programma quale integrazione del P.T.P.C..

Il P.T.P.C., aggiornato come sopra indicato, è allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale e dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale entro il 31 gennaio prossimo.

In considerazione delle ridotte dimensioni della struttura amministrativa della Comunità delle Regole, è opportuno individuare nel Segretario della Comunità, figura amministrativa apicale dell'ente, il responsabile anticorruzione nonché per la trasparenza e l'integrità dell'Amministrazione.

### **IL COMITATO AMMINISTRATIVO**

- Udita la relazione sopra riportata e condivisi i contenuti;
- vista la L. 190/2012 nonché i provvedimenti sopra citati del Comitato Amministrativo;
- esaminato il piano triennale di prevenzione della corruzione, aggiornato come sopra indicato ed integrato con il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- vista la L.P. 12/1960 "Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez";
- visto lo Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 19462/III/B del 5 ottobre 1964;
- visto il regolamento di contabilità della Comunità delle Regole di Spinale e Manez approvato con deliberazione dell'Assemblea Generale n. 16/2002 del 7 maggio 2002;
- vista la deliberazione dell'Assemblea Generale n. 30/2015 del 28 dicembre 2015, immediatamente eseguibile, "Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016";
- rilevata la necessità di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 79, c. 4, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005, al fine di consentire la pubblicazione sul sito internet istituzionale del piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio 2016;
- acquisiti i pareri favorevoli sulla proposta di deliberazione in ordine alla regolarità tecnico amministrativa, espresso dal Segretario, e contabile, espresso dal responsabile dell'Ufficio Ragioneria, ai sensi dell'art. 81, c. 1, del T.U.L.R.O.C., approvato con D.P.Reg. 3/L/2005;

all'unanimità, con voti espressi in forma palese,

### **DELIBERA**

1. di approvare, per le motivazioni specificamente esposte in premessa ed ai sensi della L. 190/2012, l'aggiornamento 2016 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, integrato con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, documento allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, evidenziando che lo stesso dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale entro il 31 gennaio prossimo;
2. di individuare, per le motivazioni esposte in premessa, nel Segretario della Comunità, figura amministrativa apicale dell'ente, il responsabile anticorruzione nonché per la trasparenza e l'integrità dell'Amministrazione;
3. di incaricare gli uffici della Comunità, secondo le rispettive competenze, degli atti esecutivi del presente provvedimento, nonché di quanto altro necessario per il buon esito della pratica;
4. di dichiarare, all'unanimità e con voti espressi in forma palese, la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 79, c. 4, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005, al fine di consentire la pubblicazione sul sito internet istituzionale del piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio 2016;
5. di evidenziare che avverso il presente provvedimento sono ammessi i seguenti ricorsi:
  - opposizione al Comitato Amministrativo entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 79, c. 5, del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.Reg. 3/L/2005;
  - ricorso giurisdizionale al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento entro sessanta giorni, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 104/2010, o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, ai sensi degli art. 8 e 9 del D.P.R. 1199/1971.

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018

## integrato con il PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ



### PREMESSA

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez è una comunanza agraria esistente ab immemorabili, di proprietà delle popolazioni delle frazioni di Ragoli, Preore e Montagne (Comuni a sé stanti sino al 31 dicembre 2015, ora riuniti nel Comune di Tre Vile) e dalle stesse amministrata secondo le previsioni della L.P. 12/1960 nonché del proprio Statuto approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 19462/III/B del 5 ottobre 1964 (e successivamente modificato più volte) e del Regolamento allo Statuto approvato dall'Assemblea Generale della Comunità.

La Comunità delle Regole è un ente pubblico non economico, così come sancito con sentenza del Consiglio di Stato (sez. V) n. 226 del 24 febbraio 1996.

Gli organi amministrativi della Comunità delle Regole sono l'Assemblea Generale ed il Comitato Amministrativo, ai quali sono riservate le funzioni indicate nello Statuto. I provvedimenti adottati dall'Amministrazione consistono esclusivamente nelle deliberazioni dei due organi indicati sopra.

Per elaborare il presente piano la Comunità delle Regole è avvalsa del supporto del Consorzio dei Comuni Trentini. Nell'ambito di tale collaborazione è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà simili alla Comunità delle Regole per dimensioni e caratteristiche socio - economiche del territorio.

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

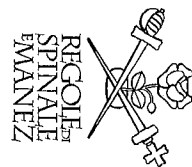
I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, etc.).

Con la L. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") è stato imposto che pressoché tutti gli enti pubblici si dotino di piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla commissione di studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce un segnale forte di attenzione del legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Con il D.lgs. 33/2013 sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A.: a tale norma ha fatto seguito il D.lgs. 39/2013, finalizzato all'introduzione di quelle di incompatibilità negli incarichi apicali sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni) ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Con riferimento alla specificità dell'ordinamento dei comuni della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la L. 190/2012 ha previsto, all'art. 1, c. 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa si raggiungessero intese in sede di conferenza unificata in



merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti nel D.P.R. 62/2013.

All'art. 1, c. 61, della L. 190/2012 è previsto, inoltre, che, attraverso intese in sede di Conferenza Unificata, fossero definiti gli adempimenti attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione T.A.A. e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato - Regioni, nella riunione del 24 luglio 2013, ha sancito la prevista intesa nonché il 31 gennaio 2014 quale termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il proprio piano anticorruzione.

Con detta intesa è stato costituito, altresì, un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione T.A.A. con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 D.P.Reg. 2/L/2005 come modificato dal D.P.Reg. 8/L/2010 e dal D.P.Reg. 8/L/2012) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'ente devono attenersi.

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha ato gli atti necessari per dare esecuzione a dette previsioni.

Sono tutti passi sulla strada di un rinnovamento della Pubblica Amministrazione, necessario per adeguatezza ai tempi e richiesto da ampi settori delle organizzazioni e della cittadinanza nonché dall'opinione pubblica, anche al fine di evitare e prevenire i fenomeni "tato sensu" corruttivi nella P.A.

Con la Legge 190/2012 è stato imposto a tutte le Pubbliche Amministrazioni di definire ed approvare:

- un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;



PEFC 21/02/13



1016/deliberare comitato/01.29.2016/allegato - piani di prevenzione 2016.docx



- procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

**Il presente aggiornamento 2016 del piano triennale di prevenzione della corruzione contiene pertanto, in relazione a tali prescrizioni, sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.**

Costituisce una sezione del presente piano di prevenzione della corruzione il programma triennale per la trasparenza e l'integrità: invero, i due elaborati dovranno coordinarsi e armonizzarsi in un equilibrio dinamico, eventualmente anche attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento, tenendo conto della normativa nazionale (D.Lgs. 33/2013) e regionale di recepimento, quest'ultima costituita dalla L.R. 10/2014. Tale norma regionale, nel recepire gran parte degli obblighi di trasparenza, pubblicità e informazione contenuti nel D.Lgs. 33/2013, ha modificato alcune modalità di attuazione delle predette finalità, stabilendo alcune specificità per i Comuni trentini (ai quali la Comunità delle Regole di Spinale e Manez si equipara a tal fine), tra cui la non previsione dell'obbligatorietà di adottare il programma triennale per la trasparenza, che pur questa Amministrazione ha ritenuto di approvare e allegare al piano triennale così da sottolineare l'importanza del principio di trasparenza, pubblicità ed informazione e dettare regole di attuazione.

Infine, il presente piano va letto in rapporto alla programmazione finanziaria posta in essere dall'Amministrazione, anche attraverso gli atti di indirizzo a ciò finalizzati.

## 1. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale questa Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un ente pubblico è sottoposto consente, infatti, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

A tal fine, si riporta per estratto il "Rapporto sulla sicurezza del Trentino" (non specifico sui reati contro la Pubblica Amministrazione) elaborato dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferito al periodo 2004-2013 (consegnato nel dicembre 2014):

*"La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delinquenza dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013"*



PEFC 21/02/13



1016/deliberare comitato/01.29.2016/allegato - piani di prevenzione 2016.docx

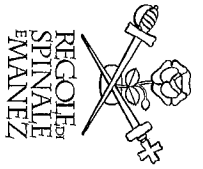
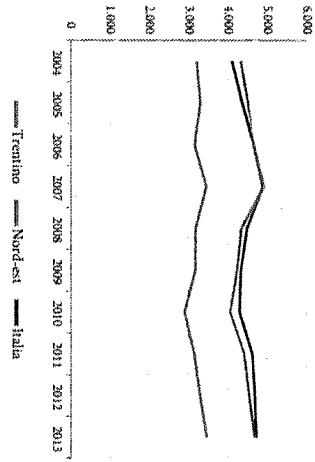
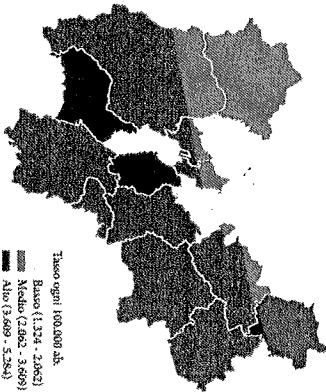


Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

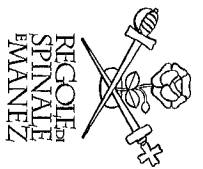


Fonte: elaborazione "Fraschette" di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione "Fraschette" di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)



Tab. 4. Tassi reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti. Tasso medio annuo 2004-2013. Variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	77,0
Comunità di Priorenze	2.725	2.397	87,9
Comunità Valgaiana e Tesino	2.487	2.310	92,9
Comunità Alta Valgaiana e Bersntol	2.604	2.282	87,6
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	81,6
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	100,0
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	91,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	101,4
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	98,7
Comunità della Valleggerina	3.202	2.847	89,1
Comuna Comuni de Fieschi	4.032	4.911	82,1
Magnifica Comunità degli Alpini di Cembra	3.609	3.470	104,0
Comunità Kochelham-Koenigsberg	2.832	3.124	90,7
Comunità della Paganella	3.413	2.910	117,3
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	112,4
Comunità della Valle del Laghi	2.057	1.868	110,1

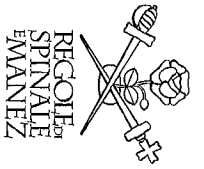
Fonte: elaborazione "Fraschette" di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

- > In riferimento ai dati sopra riportati si evidenzia:
  - > che l'area delle Giudicarie è una tra quelle in cui il tasso dei reati è più basso della media provinciale;
  - > che detto dato è inferiore sia a quello del nord est che a quello italiano (oltre 4.500 reati denunciati ogni 100.000 abitanti);
  - > che per la provincia di Trento non vi siano le diffuse situazioni di omertà che caratterizzano determinate aree del sud Italia, ove si può ritenere che molti reati non vengano neppure denunciati.

Infine, va evidenziato che la situazione socio-economica locale, pur risentendo della generale crisi economica, non presenta problematiche particolarmente gravi e che, anzi, il livello di benessere è superiore alla media italiana, le attività economiche (incentrate su servizi, piccole industrie e artigianato) sono in una situazione tale da poter garantire un adeguato livello di occupazione e le politiche sociali messe in essere (anche tramite i lavori socialmente utili ed altre iniziative dei competenti soggetti pubblici) sono tali da garantire la permanenza di condizioni socio-economiche generalmente soddisfacenti.

Nel processo di costruzione del presente piano si è tenuto conto anche della suddetta analisi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Amministrazione non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può, quindi, fondatamente ritenere che il contesto interno sia sano e non generi particolari preoccupazioni.





## 2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITÀ DELLE REGOLE DI SPINALE E MANEZ

La dotazione organica della Comunità delle Regole di Spinale e Manez è estremamente ridotta (set unità complessive) e precisamente:

- n. 1 funzionario (cat. D base, ai sensi del vigente C.C.P.L.), con funzioni di Segretario dell'ente, a tempo pieno (36h);
- n. 1 collaboratore tecnico (cat. C evoluto), a tempo pieno (36h);
- n. 2 assistenti amministrativo – contabili (cat. C base), a tempo pieno (36h);
- n. 1 coadiutore amministrativo (cat. B evoluto), a tempo parziale (18h);
- n. 1 guardiaatico – venatoria (cat. C base), a tempo pieno (36h).

La pianta organica suddivisa in tali unità di personale nel seguente modo:

Segretario (36h)			
Ufficio Tecnico	Ufficio Ragioneria	Ufficio Segreteria	Azienda Funzionario - Venatoria
n. 1 collab. tecnico (36h)	n. 1 assist. amm. – cont. (36h)	n. 1 assist. amm. – cont. (36h)	n. 1 guardiaatico – venatoria (36h)
		n. 1 coadut. amm. (18h)	

## 3. I RIFERENTI

In considerazione delle ridotte dimensioni dell'ente e del fatto che non dispone di dirigenti, al momento non si prevede la designazione di referenti per l'integrità che coadiuvino il responsabile dell'anticorruzione, individuato nella figura del Segretario, che potrà avvalersi della collaborazione di uno o più degli altri dipendenti dell'ente, ove lo ritenga opportuno.

## 4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

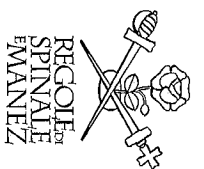
La progettazione del presente piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, ha visto il coinvolgimento dei dipendenti dell'ente. Pertanto, si ribadisce l'obbligo, per tutti i dipendenti, di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali. Specificamente, detta collaborazione nell'elaborazione del piano ha consistito nello svolgimento delle seguenti funzioni:

- analisi organizzativa e individuazione delle varie criticità;
- mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante proposte relative all'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari per prevenire corruzione e comportamenti non integri da parte dei collaboratori.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente a tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa



PROVINCIA 00113



## 5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

dell'Amministrazione.

Obiettivo primario del presente piano è garantire nel tempo all'Amministrazione, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente, da un lato, la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del piano tiene conto di due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, etc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

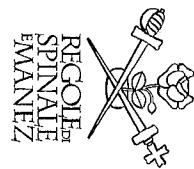
- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda, a sua volta, su due principi:
    - principio di documentabilità delle attività svolte per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
    - principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.
  - In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
  - l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001, con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico, che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
    - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
    - se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
    - se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.
- Tali approcci sono coerenti sia con le linee guida della commissione di studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione (che parla esplicitamente di "risk management" come elemento fondante di qualsiasi adeguato assetto gestionale teso a combattere tali fenomeni) che con le "Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190".

Peraltro, gli approcci sopra descritti vanno opportunamente adattati alle ridotte dimensioni della struttura amministrativa della Comunità delle Regole.



PROVINCIA 00113



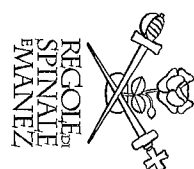


## 6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione e di aggiornamento del piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione i seguenti aspetti espressamente citati dalle linee di indirizzo del Comitato Interministeriale del marzo 2013 e riconfermati nel P.N.A., così come aggiornato il 28 ottobre 2015:

- a) coinvolgimento dei responsabili operativi nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del piano, tale attività, che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti del piano stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della Comunità delle Regole;
- b) coinvolgimento degli amministratori, che già sono stati portati a conoscenza della tematica nei trascorsi esercizi; specificamente, il piano ed i suoi aggiornamenti sono stati attentamente esaminati dai componenti del Comitato Amministrativo, che approva il piano. Nel corso del 2016 si valuterà il coinvolgimento diretto dell'Assemblea Generale nelle tematiche del piano, comunque in rapporto alla specifiche funzioni di tale organo;
- c) rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) alcune già in essere, altre adottate in base alle previsioni del piano;
- d) sinergia con quanto già realizzato o in corso di realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
  - rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello presente piano;
  - attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'Amministrazione;
  - attivazione del diritto di accesso civico di cui al D.Lgs. 33/2013;
  - deliberazioni del Comitato Amministrativo n. 58/2014 e 2/2015 con le quali è stato approvato ed aggiornato il nuovo codice di comportamento dei dipendenti;
  - specifiche attività di formazione di tutto il personale, effettuate anche in collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini;
  - verifiche e monitoraggio periodico (novembre/dicembre di ogni anno) dell'attuazione delle misure presenti nel piano da parte del Responsabile dell'Anticorruzione.

Inoltre si è ritenuto opportuno, secondo le indicazioni emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, tener conto di un concetto di "corruzione" più ampio di quello specificamente penale, ricomprendendovi tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrerà l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".



### 6.1 Sensibilizzazione dei dipendenti e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno della struttura amministrativa della Comunità delle Regole la consapevolezza del problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del piano, in questa fase formativa si è provveduto alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei dipendenti definendo in quella sede che il piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti all'art. 1, c. 16, della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività della Comunità delle Regole che possono presentare rischi di integrità.

### 6.2 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario, in funzione della situazione specifica della Comunità delle Regole, i processi che presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e con le conclusioni della commissione di studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di pericolo, quindi, successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- a) la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione, ad esempio, alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
  - b) l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno, materiale o di immagine, connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.
- L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita, convenzionalmente, una scala quantitativa da 1 a 3). Pertanto, più è alto l'indice di rischio più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui all'art. 1, c. 16, della L. 190/2012, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

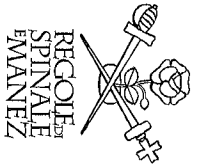
### 6.3 Azioni preventive e controlli da mettere in atto

La mappatura dei rischi, individuati come sopra specificato, è riportata nella tabella allegata al presente piano.

Per ognuno dei processi della mappatura identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio è stato definito un piano di azioni che contempni almeno un'azione per ogni rischio







stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio" e in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendono efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Nel piano iniziale (2014/2016) e nel piano aggiornato (2015/2017) erano presenti azioni da attivare e i relativi tempi di attuazione. Le azioni sono state ora poste in essere e sono operanti. Si darà corso, ove necessario, al miglioramento delle azioni preventive e dei controlli e all'insierimento di ulteriori processi ove si riscontrerà l'esistenza di ulteriori rischi. A ciò saranno sempre collegati tempi e responsabilità.

In generale, attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua efficacia.

#### 6.4 Stesura e approvazione del piano

La stesura del piano triennale di prevenzione della corruzione e del presente aggiornamento è stata, quindi, realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative ritenute utili e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la concreta realizzabilità delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto del bilancio di previsione.

L'allegato contenente l'elenco dei processi ritenuti a rischio e le relative valutazioni nonché le procedure di prevenzione e controllo è stato modificato indicando la messa in atto delle azioni che negli anni scorsi erano state previste.

#### 6.5 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del piano

È già stata realizzata l'attività formativa relativa all'aggiornamento del piano al fine di massimizzare l'impatto dello stesso. Inoltre, è prevista ulteriore attività di informazione/formazione rivolta al personale e agli amministratori, in particolare a coloro che sono maggiormente interessati al tema.

### 7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la Comunità delle Regole ha messo in atto e intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

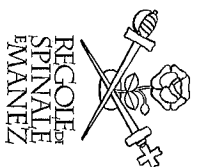
Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si evidenzia che le ridotte dimensioni della struttura amministrativa dell'ente e la differenziazione del personale dipendente (in totale n. 6 unità di personale) in cinque figure professionali diverse consente solo in parte di attuare detta rotazione. Peraltro, l'Amministrazione si impegna a valutare periodicamente quali attività e funzioni possano essere trasferite da un dipendente all'altro, pur nel rispetto della specificità delle singole figure professionali. In tal senso, l'Amministrazione si impegna a valutare la trasformazione in senso polifunzionale di determinate unità di personale, e ad organizzare la propria struttura limitando al massimo, per quanto possibile, il lavoro individuale. Inoltre, l'Amministrazione si impegna a:



PER/2016-21/001/13



2016\delibere comitato\01.29.2016\allegato - piani di prevenzione 2016.docx



- dare attuazione effettiva della normativa sulla segnalazione, da parte del dipendente, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, con le necessarie forme di tutela dello stesso, ferme restando le garanzie di riservatezza dei fatti a tutela del denunciato;
- adottare le misure che garantiscono il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
- applicare le disposizioni in materia di trasparenza, quali strumenti di prevenzione della corruzione in senso lato;
- adottare le misure necessarie all'effettiva attuazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente piano;
- adottare le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, ai sensi della normativa statale, regionale e provinciale vigente;
- adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni;
- prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del presente piano sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica (previdibilmente in occasione dell'aggiornamento annuale);
- integrare il piano con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da intendersi quindi come articolazione del presente piano.

Infine, si sottolinea come la L. 190/2012 attribuisca particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio: conseguentemente, sarà prevista, in sede di formazione e informazione del personale, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

### 8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Nella tabella allegata al presente piano sono indicate, organizzate a livello di ufficio, le azioni preventive ed i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione, anche se già in atto, è stato indicato il soggetto responsabile della sua attuazione e, laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento. Infine, in alcuni casi sono riportate note esplicative.

### 9. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La normativa vigente prevede che il piano triennale di prevenzione della corruzione sia aggiornato annualmente. Eventuali integrazioni e/o modifiche potranno, comunque, essere effettuate qualora se ne ravvisasse l'opportunità o in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative.



PER/2016-21/001/13



2016\delibere comitato\01.29.2016\allegato - piani di prevenzione 2016.docx

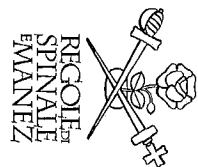
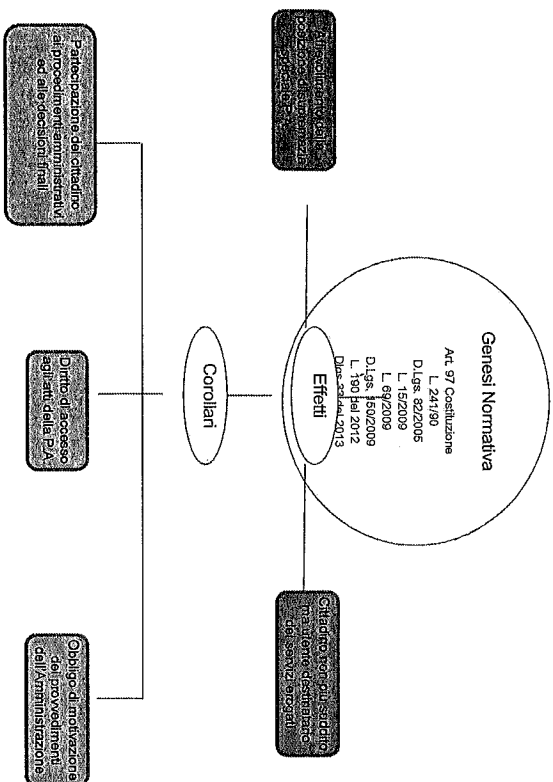


# PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRIITÀ

## 1. LA TRASPARENZA IN UNA NUOVA PROSPETTIVA

Il principale strumento di cui le Amministrazioni dispongono per consentire ai cittadini di verificare l'effettivo rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità della Pubblica Amministrazione (art. 97 Cost.) è costituito dalla pubblicità dei dati e delle informazioni che consentono di conoscere le attività istituzionali e le modalità di gestione ed erogazione dei servizi pubblici. La trasparenza amministrativa rende quindi possibile il coinvolgimento e la partecipazione di chiunque sia interessato all'azione svolta dalle Pubbliche Amministrazioni e consente a tutti i cittadini di esercitare il diritto di controllo sull'andamento e sulla gestione delle funzioni pubbliche.

## 2. FONTI NORMATIVE STATALI



Il concetto di trasparenza nella Pubblica Amministrazione viene introdotto dalla legge 241/1990 che all'art. 1 lo declina fra i principi generali dell'attività amministrativa.

Il concetto di trasparenza come poi delineato dall'art. 11 del D.Lgs. 150/2009 introduce per la prima volta nell'ordinamento la nozione di "accessibilità totale".

La trasparenza, così amplificata, diviene un diritto dei cittadini e si traduce in uno stimolo per le pubbliche amministrazioni a modificare comportamenti o prassi non più accettabili alla luce della rapidissima evoluzione culturale della società e quindi dell'opinione pubblica.

Tale concetto è strettamente connesso a quello dell'integrità: i due valori, in effetti, non possono essere disgiunti, considerato che l'integrità può essere assicurata soltanto in un contesto amministrativo trasparente mentre l'opacità è spesso il terreno fertile per i comportamenti illegali.

L'art. 38 del D.Lgs. 150/2009, integrando l'art. 16 del D.Lgs. 165/2001, ha stabilito che è compito dei dirigenti degli uffici delle Pubbliche Amministrazioni concorrere, tra l'altro, "alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti", si potrebbe, quindi, riassumere il concetto di integrità come quell'insieme di azioni che rimandano ai principi e norme di corretto comportamento su cui deve essere fondata l'attività di ogni amministrazione pubblica.

L'approvazione della L. 190/2012 ha consolidato la relazione tra la trasparenza e l'integrità, soprattutto:

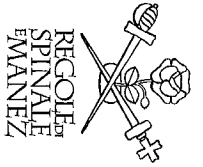
- > all'art. 1, c. 9, lett. f, dove si specifica che il piano di prevenzione deve "individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge";
- > all'art. 1, al c. 15, dove si ribadisce che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce il livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione;
- > all'art. 1, al c. 21, dove si conferisce "delega al Governo per adottare un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il D.Lgs 33/2013, così come modificato in modo puntuale dal D.L. 69/2013 (come convertito con la L. 98/2013) e dal D.L. n. 9/2013 (come convertito con la L. 119/2013), ha dato attuazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni riordinando la materia soggetta nel passato a diversi interventi normativi.

In attuazione della L. 190 sono intervenuti diversi D.P.C.M., l'ultimo dei quali di data 8 novembre 2013 in esecuzione dell'art. 12, c. 1bis, per la pubblicazione sul sito web dello scadenzario degli obblighi amministrativi.

L'attività di attuazione è stata completata con alcune delibere della CIVIT (ora A.N.A.C.), in particolare la n. 2/2012, la n. 50/2013, la n. 59/2013, la n. 65/2013, la n. 66/2013, la n. 71/2013, la n. 74/2013. In particolare con la delibera n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016", è stato precisato l'ambito soggettivo di riferimento che gli enti pubblici territoriali ed i soggetti di diritto privato sottoposti a controllo, nelle more di adozione delle intese di cui all'art. 1, c. 61, della L. 190/2012, sono tenuti a comunicare a dare attuazione alle disposizioni del D.Lgs 33/2013. Inoltre, ha precisato che le indicazioni contenute nella stessa delibera costituiscono, per gli enti pubblici ed i soggetti di diritto privato sottoposti a controllo delle regioni, province ed enti locali, un parametro di riferimento.





L'Intesa fra Governo ed autonomie locali, intervenuta poi in data 24 luglio 2013, ha chiarito che gli obblighi della trasparenza del D.Lgs 33/2013 sono immediatamente applicabili agli enti locali, non devono attendere il Decreto Ministeriale previsto all'art. 1, c. 31, della L. 190/2012 e gli enti devono attenersi alle indicazioni contenute nell'allegato A al citato decreto, alla delibera n. 50/2013 della CIVIT ed alle delibere dell'A.V.C.P. (ora A.N.A.C.).

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 33/2013 ogni Amministrazione adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da aggiornare annualmente. Detta adozione non è obbligatoria per i Comuni della Regione Trentino Alto Adige ai sensi della normativa regionale.

### 3. FONTI NORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI

Premesso che le Regioni a statuto speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti (art. 49, c. 4, del D.Lgs 33/2013), va ricordato che il legislatore regionale è intervenuto in materia con:

- > art. 4 della L.R. 2/2012, in materia di personale degli enti locali;
- > art. 7 della L.R. 8/2012 (finanziaria regionale 2013, che recepisce il D.L. 83/2012 che dispone, all'art. 18, la pubblicazione degli atti di beneficiari di vantaggi economici);
- > art. 12 e 23 della L.R. 1/2013 che rinviava la pubblicazione di alcuni dati riguardanti le dichiarazioni degli amministratori alla nuova tornata amministrativa;
- > art. 3 della L.R. 3/2013 che modifica la L.R. 1/2013 e la L.R. 8/2012.

La Provincia Autonoma di Trento è intervenuta in materia con l'art. 31-bis (amministrazione aperta) della L.P. 23/1992, introdotto dall'art. 32 della L.P. 25/2012 (finanziaria provinciale 2013). Tale nuova norma dispone per i Comuni la decorrenza al 1 gennaio 2014 delle relative norme corrispondenti all'art. 7 della L.R. 8/2012 ed agli art. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

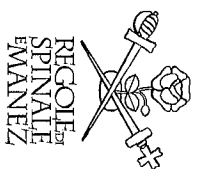
Infine, la LR 10/2014 recepisce nell'ordinamento regionale il D.Lgs. 33/2013, con alcune modifiche e precisazioni, evidenziando anche quali parti dello stesso non si applicano in Trentino – Alto Adige e stabilendo, tra l'altro, che i Comuni trentini (ai quali la Comunità delle Regole di Spinale e Marez si parifica in relazione all'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza amministrativa e di prevenzione della corruzione) non sono tenuti ad adottare obbligatoriamente il programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

### 4. LE FINALITÀ DEL PROGRAMMA

Il presente programma è stato elaborato dal Segretario della Comunità delle Regole e costituisce una parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Esso è un documento che descrive gli impegni che l'Amministrazione assume per dare concretezza alla disciplina sulla trasparenza e sull'integrità, inserendoli in uno schema-piano di esecuzione dei vari adempimenti e dandone atto all'opinione pubblica attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il programma definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.



Inoltre, descrive una serie di azioni che l'Amministrazione intende portare avanti per accrescere ulteriormente il livello di trasparenza e per rafforzare lo stretto legame che esiste tra gli obblighi di trasparenza ed il perseguimento degli obiettivi di legalità, di corretto comportamento e di sviluppo della cultura dell'integrità. Tutto questo nell'ottica del miglioramento continuo che ogni Amministrazione Pubblica deve perseguire nella gestione delle risorse che utilizza e dei servizi che produce.

### 5. STRUMENTI COMUNALI DI PUBBLICITÀ, COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL PUBBLICO

La Comunità delle Regole di Spinale e Marez dispone di due principali strumenti di informazione e comunicazione:

- > il sito internet che contiene tutta una serie di informazioni che tendono pubbliche le attività della Comunità delle Regole;
- > un notiziario che viene diffuso, di norma a cadenza semestrale, alle famiglie residenti sul proprio territorio nonché a chi ne faccia richiesta, e che ha lo scopo di illustrare le attività realizzate dalla Comunità, riportare informazioni e dati a carattere storico – culturale ed approfondire tematiche attinenti l'esercizio degli usi civici anche di stretta attualità.

### 6. LE MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE DEI DATI

Attraverso internet le Pubbliche Amministrazioni possono garantire, con il mezzo più diretto, accessibile e meno oneroso, un'informazione diffusa sul loro operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini e le imprese, consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine.

La Comunità delle Regole di Spinale e Marez pubblica i dati e i documenti dando attuazione alle previsioni del D.Lgs. 33/2013, così come recepite con modifiche dalla L.R. 10/2014, sul proprio sito istituzionale nella "Magellano PA - La Bussola della Trasparenza".

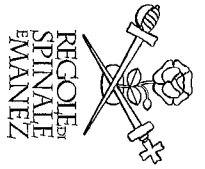
### 7. PUBBLICITÀ DEI DATI E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando adeguatamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy. La L.R. 10/2014, in questo senso, prevede i casi in cui i documenti vadano pubblicati sul sito rendendo non intelligibili dati personali non pertinenti o non indispensabili.

Il presente programma rispetta le disposizioni contenute nel D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in quanto si dispone che "il trattamento dei dati personali si svolge nel rispetto di diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali".

Il presente programma segue, altresì, le indicazioni contenute nella deliberazione del 2 marzo 2011 del Garante per la protezione dei dati personali, concernente le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da





soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”. Tale documento definisce “un primo quadro unitario di misure e accorgimenti finalizzati ad individuare opportune cautele che i soggetti pubblici sono tenuti ad applicare” in relazione alla pubblicazione di dati personali sui propri siti istituzionali per finalità di trasparenza, pubblicità dell’azione amministrativa, nonché di consultazione di atti su iniziativa di singoli soggetti.

Più precisamente, detto provvedimento precisa che le Pubbliche Amministrazioni, nel mettere a disposizione sui propri siti istituzionali dati personali (contenuti anche in atti e documenti amministrativi) effettuano tale divulgazione qualora questa costituisca un’operazione strettamente necessaria al perseguimento delle finalità assegnate all’Amministrazione da specifiche leggi o regolamenti e che riguarda informazioni utili a far conoscere ai destinatari le sue attività e il suo funzionamento o a favorire l’accesso ai servizi prestati dall’Amministrazione.

La tutela dei dati sensibili di cui all’art. 4, c. 1, let. d), del D.Lgs. 196/2003 deve essere assicurata con particolare impegno. In esecuzione a ciò vengono sottratti alla pubblicazione sul sito istituzionale atti, dati o informazioni riconducibili alle categorie di esclusioni previste dalla normativa in materia.

Da ultimo, va osservato che con il D.Lgs. 33/2013, all’art. 26, c. 4, è previsto che “è esclusa la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di cui al presente articolo, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati”. Analoga norma è riportata all’art. 7 della L.R. 8/2012.

#### 8. POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

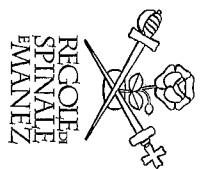
Le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad utilizzare la posta elettronica certificata per ogni scambio di documenti e informazioni con i soggetti interessati (imprese, professionisti, cittadini) che ne fanno richiesta e che hanno preventivamente dichiarato il proprio indirizzo di posta elettronica certificata. La Comunità delle Regole, in considerazione delle ridotte dimensioni della sua struttura amministrativa, si è dotata di un unico indirizzo di p.e.c. utilizzabile da tutti i dipendenti.

#### 9. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

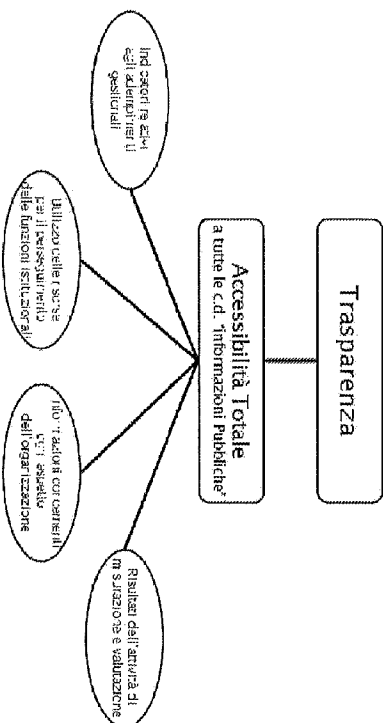
Seguendo l’indirizzo di cui all’art. 43 del D.Lgs. 33/2013, il Responsabile per la Trasparenza è stato individuato nel Responsabile Anticorruzione, ossia nel Segretario della Comunità. Invero, le funzioni commesse a tali ruoli appaiono strettamente commesse.

#### 10. NOVITÀ PECULIARI PER LA TRASPARENZA, LA LEGALITÀ E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELL’INTEGRITÀ E MISURE ORGANIZZATIVE

La trasparenza è intesa anche come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle P.A., allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche. Tutti i documenti,



le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli e utilizzarli ai sensi della normativa in materia (concetto di “accessibilità totale”).



Una peculiare novità del D.Lgs. 33/2013 è costituita dall’accesso civico, il quale consiste nell’obbligo di pubblicazione di determinati documenti, informazioni o dati in capo alle Amministrazioni Pubbliche ed il corrispondente diritto di chiunque di richiederli, ove la pubblicazione sia stata omessa. Tale accesso è gratuito, non necessita di motivazione, non ha limitazioni soggettive e va presentato al Responsabile per la Trasparenza. In merito si richiamano le previsioni di cui all’art. 5 del D.Lgs. 33/2013.

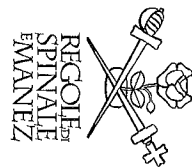
Relativamente all’accesso restano validi i limiti di legge ed in particolare i limiti di cui all’art. 24, c. 1 e 7, della L. 241/1990 (segreto di Stato, procedimenti tributari, emanazione di atti normativi, le informazioni di carattere psicofittitudinale nei procedimenti selettivi, dati sensibili e giudiziari limitati all’indispensabile in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale), nonché le previsioni normative vigenti in materia di modalità, motivazione della legittimità all’accesso, etc.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, resi disponibili anche a seguito dell’accesso civico costituiscono dati di tipo aperto ai sensi dell’art. 68 del D.Lgs. 82/2005 e sono liberamente riutilizzabili senza ulteriori restrizioni oltre all’obbligo di citare la fonte e di rispettare l’integrità.

I documenti sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale e mantenuti aggiornati. La durata della pubblicazione, stabilita dal D.Lgs. 33/2013 e recepita dalla L.R. 10/2014, è di cinque anni dall’1 gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione, per tutti gli atti ed i provvedimenti la cui pubblicazione è prevista da disposizione normativa.

Nella sezione “Magellano P.A. - La Bussola della Trasparenza” del sito internet della Comunità delle Regole sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti la cui pubblicazione è





obbligatoria. La Comunità delle Regole provvederà alla pubblicazione di quanto previsto dalla normativa regionale vigente (L.R. 10/2014, art. 1).

#### **11. AZIENDE E SOCIETÀ IN HOUSE. APPLICABILITÀ**

La L.R. 10/2014 ha stabilito gli obblighi di pubblicazione a cui sono sottoposte le aziende speciali e le società in house dei Comuni (art. 1, c. 2 e 9). Pertanto, la Comunità delle Regole non dispone, attualmente, di aziende speciali o società in house.

#### **12. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DI AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA**

Il presente programma sarà aggiornato a seguito di eventuali necessità e/o opportunità riscontrate nel monitoraggio periodico sul suo stato di attuazione.



## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - Mappatura dei rischi

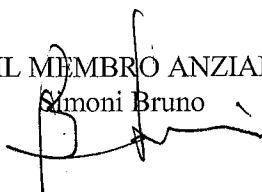
n. progr.	Ufficio che segue il processo	Processo con indice di rischio critico	Rischio (probabilità x impatto)	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempistica di attivazione delle azioni	Responsabile	Note
1	Segretario	Gare per l'affidamento di lavori, servizi (compresi gli incarichi professionali) o forniture	9 (3x3)	Scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nell'individuazione dei concorrenti con conseguente alterazione della concorrenza.	Adozione di criteri interni per la selezione dei concorrenti che garantiscano un'adeguata rotazione. Il bando di gara (o la lettera di invito) o indichi in modo trasparente e puntuale la procedura di gara, anche al fine di garantire la segretezza delle offerte e la par condicio dei concorrenti. L'apertura della busta contenente l'offerta economica sia effettuata in seduta pubblica	in atto	Segretario	
2	Segretario	Procedure di gara con criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa	9 (3x3)	Scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nell'individuazione dei concorrenti. Disomogeneità di valutazione delle offerte. Alterazione della concorrenza	Individuare, nel bando di gara o lettera di invito, criteri oggettivi o definiti in modo tale da ridurre al minimo la discrezionalità. La commissione tecnica deve essere composta da soggetti di comprovata esperienza nel settore specifico della gara. I componenti della commissione non devono avere legami di parentela o affinità né frequentazioni in atto, di alcun tipo, con i concorrenti. Il bando di gara (o la lettera di invito) indichi in modo trasparente e puntuale la procedura di gara, anche al fine di garantire la segretezza delle offerte e la par condicio dei concorrenti. L'apertura della busta contenente l'offerta economica sia effettuata in seduta pubblica	in atto	Segretario	
3	Segretario	Aste per affitti d'azienda, locazioni, affitti e concessioni in uso di beni di proprietà	9 (3x3)	Scarsa trasparenza o poca pubblicità dell'opportunità	Attivare azioni di pubblicità non solo limitate alle minime previsioni di legge e di durata rapportata all'entità della base d'asta. Formulare il bando d'asta in modo esaustivo su tutti gli aspetti della gara e dell'esecuzione del rapporto contrattuale	in atto	Segretario	Il Presidente è diretto responsabile dell'Azienda Faunistico - Venatoria, la cui gestione è affidata tramite asta pubblica
4	Tecnico	Affidamento diretto di lavori, servizi (compresi gli incarichi professionali) o forniture	9 (3x3)	Scarsa trasparenza con conseguente alterazione della concorrenza	Affidamento sulla base dell'esperienza professionale dell'affidatario nonché in riferimento alla capacità dimostrabile dallo stesso di rispondere in modo puntuale alle esigenze manifestate dall'Amministrazione anche in relazione alla manutenzione di impianti realizzati o di attrezzature fornite	in atto	Ufficio Tecnico	
5	Tecnico	Stime e valutazioni	6 (2x3)	Disomogeneità delle valutazioni	I criteri di stima devono essere tracciabili, ripercorribili metodologicamente, omogenei e coerenti per casi analoghi	in atto	Ufficio Tecnico	
6	Tecnico	Concessione in uso di strutture	2 (1x2)	Disomogeneità delle valutazioni	Per la medesima struttura le richieste devono essere valutate in ordine cronologico	in atto	Ufficio Tecnico	
7	Ragioneria	Gestione di entrate patrimoniali	4 (2x2)	Mancato rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio puntuale delle scadenze. Formalizzazione delle modalità di richiesta dei versamenti tardivi	in atto	Ufficio Ragioneria	
8	Ragioneria	Pagamento di fatture	4 (2x2)	Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali	Ricorrendo l'effettiva esigibilità del pagamento (ossia la presenza di tutti gli elementi necessari per dar corso al pagamento), rispetto dell'ordine cronologico di arrivo al protocollo. Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture. Monitoraggio annuale dei tempi di pagamento	in atto	Ufficio Ragioneria	
9	Ragioneria	Concessione di contributi economici	4 (2x2)	Scarsa trasparenza o poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Attivare azioni di pubblicità dell'iniziativa per i c.d. "contributi ordinari". Determinare in modo chiaro e trasparente la documentazione necessaria per la richiesta	in atto	Segretario	Criteri a discrezione del Comitato Amministrativo
10	Segreteria	Tenuta dell'anagrafe di regola	6 (2x3)	Scarsa trasparenza o poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Interpretazione con criteri oggettivi delle norme dello Statuto e del relativo regolamento che disciplinano l'anagrafe di regola	in atto	Ufficio Segreteria	Attività per la quale è istituita una specifica commissione, composta dal Presidente e da altri membri dell'Assemblea Generale

## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - Mappatura dei rischi

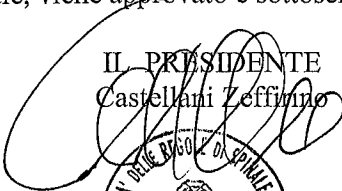
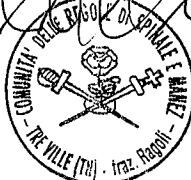
n. progr.	Ufficio che segue il processo	Processo con indice di rischio critico	Rischio (probabilità x impatto)	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempistica di attivazione delle azioni	Responsabile	Note
11	Segreteria	Avvisi di selezione personale	4 (2x2)	Scarsa trasparenza o poca pubblicità dell'opportunità	Attivare azioni di pubblicità non limitate alle minime previsioni di legge	luglio 2016	Segretario	
12	Segreteria	Commissioni di concorso o selezione	4 (2x2)	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione. Mancato rispetto dei principi di terzietà	Estrazione casuale delle domande nelle prove sia scritte che orali. Creazione di criteri il più possibile oggettivi per la valutazione delle prove sia scritte che orali. I componenti delle commissione non devono avere legami di parentela o affinità né frequentazioni in atto, di alcun tipo, con i candidati	luglio 2016	Segretario	
13	Azienda Faunistico Venatoria	Gestione specifica dell'azienda	4 (2x2)	Scarsa trasparenza o Disomogeneità delle valutazioni nella gestione	Sopralluoghi frequenti alla riserva faunistico - venatoria e frequenti controlli sulle attività specifiche di gestione, anche in rapporto con l'autorità forestale competente	in atto	Presidente	Il Presidente è diretto responsabile dell'Azienda Faunistico - Venatoria
14	Tecnico, Ragioneria, Segreteria	Controllo sulle dichiarazioni presentate per l'affidamento di incarichi o per la concessione di contributi	2 (1x2)	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Controlli a campione e in tutti i casi di affidamenti di incarichi di importo superiore a 5.000 € (i.v.a. esclusa)	luglio 2016	Segretario	
15	Tecnico, Ragioneria, Segreteria	Trattamento di dati personali	2 (1x2)	Fuga di notizie ed informazioni riservate	Formalizzazione di procedure per l'accesso ai dati personali di cui l'Amministrazione viene in possesso	luglio 2016	Segretario	

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto

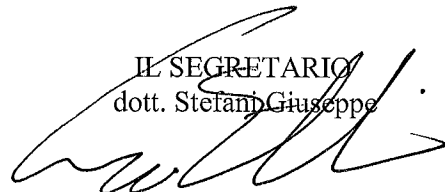
IL MEMBRO ANZIANO  
Simoni Bruno



IL PRESIDENTE  
Castellani Teffirino

IL SEGRETARIO  
dott. Stefani Giuseppe



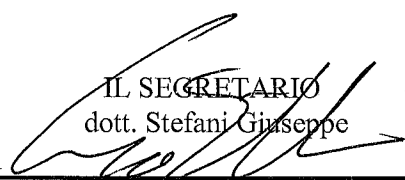
### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione viene pubblicata ai sensi dello Statuto della Comunità e di legge:

- negli Albi della Comunità posti nei tre Comuni
- sul portale telematico [www.albotelematico.tn.it](http://www.albotelematico.tn.it)

dal giorno **03/ 02 /2016** per rimanervi fino al giorno **13/ 02 /2016**.

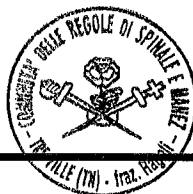
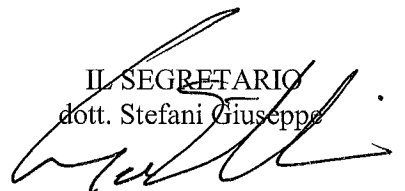
IL SEGRETARIO  
dott. Stefani Giuseppe



### CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESEGUIBILITÀ

La presente deliberazione è **stata dichiarata immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'articolo 79 comma 4 del Testo Unico delle Leggi Regionali sull'Ordinamento di Comuni della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige approvato con DPR. 1 febbraio 2005 n.3/L.

IL SEGRETARIO  
dott. Stefani Giuseppe



### CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione, è divenuta esecutiva il **14/ 02 /2016**, a seguito di pubblicazione per dieci giorni consecutivi, nelle forme previste, ai sensi dell'articolo 79 comma 3 del Testo Unico delle Leggi Regionali sull'Ordinamento di Comuni della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige approvato con DPR. 1 febbraio 2005 n.3/L.

IL SEGRETARIO  
dott. Stefani Giuseppe

